



*Modulo Servizio - “Sotto/Sopra”  
2° sottomodulo - Sciûsciâ e sciorbî no se pêu  
#servizio #leadership #prospettivecapovolte*

## Via da quella stanza #25-30

### Obbiettivo

Sperimentare la differenza fra potere e servizio, pensando alle nostre occasioni di impegno e/o responsabilità.

### Durata

da 30m ad un massimo di 90m

### Contenuti

“Potere” come verbo sostantivato significa “ciò che si è in grado di fare”: ogni volta che scegliamo di impegnarci, in associazione, nei contesti ecclesiali oppure sul lavoro o nel sociale, lo facciamo anche perché crediamo che il nostro contributo possa fare la differenza. Dove? Dietro ogni nostra scelta, che sia rivolta al prossimo percorso di studi universitari, allo sbocco lavorativo od alle scelte familiari e a ciò che abita le nostre aspirazioni; non c’è assolutamente nulla di male nel voler fare di più e di meglio. Certo, dobbiamo sempre ricordare che il valore della vita cristiana è quello dell’incontro: le nostre “posizioni di potere” devono essere vissute come occasioni verso l’altro più che verso noi stessi, come se dovessimo salire un *pò più su* semplicemente per avere chiaro come prenderci meglio cura dei contesti e di ognuno allo stesso tempo.

Quello che deve passare con questa attività non è un giudizio morale sull’operato di varie personalità note. Vogliamo riflettere, insieme ai nostri giovani, sulla differenza fra la leadership nel mondo e la leadership mossa dal carisma evangelico. Tutto ruota intorno al concetto di gratuità: questo termine è fortemente legato alla parola greca “caris”, dalla quale derivano anche “carisma” e “carità”. In greco antico, “caris” è la grazia: qualcosa che ti avvolge di assolutamente gratuito, immeritato, che non dipende da te. Il carisma del leader evangelico è votato al servizio perché consapevole che nulla dipenda davvero da noi stessi, ma tutto ci deriva gratuitamente da Lui. Diventa allora impossibile fossilizzarsi su logiche e posizioni di potere: tutto quello che abbiamo ci è stato regalato e dobbiamo dunque concentrare i nostri sforzi nel moltiplicarlo per gli altri.

### Attività

L’attività vuole evidenziare le diverse modalità di essere leader, attraverso un gioco di ruolo e la visione di alcuni spezzoni di film.

*Prima parte.* Intanto, avremo preparato la stanza con alcuni oggetti come cartoni, sedie, libri ed altro. Per guidare questa attività, il gruppo verrà diviso in gruppi di 3: uno di loro verrà bendato, un altro farà da guida e il terzo da osservatore estero. Spiegare che una delle persone non bendate guiderà la persona bendata, mentre il terzo segnerà su un taccuino le proprie considerazioni.

Si comincia. Il leader guida la persona bendata in questo percorso. Vince la coppia che arriva prima al termine. In che modo i leader faranno da guida? Alcuni proveranno a condurre in modo pensate ed autoritario, altri saranno più focalizzati sulla vittoria che sulla persona, altri invece guideranno in modo chiaro e sereno la persona bendata.

*Seconda parte* Alla fine del percorso, parte la condivisione. La persona bendata descrive le sensazioni provate durante il percorso: se ha riposto fiducia nel leader e se qualcosa l’ha spaventata. I vari osservatori esterni, invece, condivideranno le proprie considerazioni rispetto a quanto visto, con l’aggiunta di suggerimenti e consigli.

La riflessione si aprirà con tutti gli altri dalla domanda di fondo: “*Cosa distingue un leader del mondo con un leader dal carisma evangelico?*”

Suggeriamo alcuni spezzoni di film che potrebbero essere condivisi durante la condivisione:

- Dal film *Sister Act*: <https://www.youtube.com/watch?v=ptrs8JqKCe8>
- Dal film *Ogni Maledetta domenica*:  
[https://www.youtube.com/watch?v=onw8IA\\_6BBg&feature=youtu.be](https://www.youtube.com/watch?v=onw8IA_6BBg&feature=youtu.be)
- Dal film *L'arte di vincere*: <https://www.youtube.com/watch?v=t0-uWFaSz6o>

## **Materiali**

### dai Manoscritti autobiografici di Santa Teresa di Lisieux

"Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarvi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della prima lettera dei Corinzi, e lessi nel primo che tutti non possono essere al tempo stesso apostoli, profeti e dottori e che la Chiesa si compone di varie membra e che l'occhio non può essere contemporaneamente la mano. Una risposta certo chiara, ma non tale da appagare i miei desideri e di darmi la pace. Continuai nella lettura [...]. Trovai così una frase che mi diede sollievo: "Aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò una via migliore di tutte" (1Cor 12, 31). L'apostolo infatti dichiara che anche i carismi migliori sono un nulla senza la carità [...]. Avevo trovato finalmente la pace. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che tutta la Chiesa ha un corpo composto di varie membra [...]. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore [...]. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: o Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo dai tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà".

### Da Stola e Grembiule di Don Tonino Bello

Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa. Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazze di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente, non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore per un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo. Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di camice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento! UN GREMBIULE RITAGLIATO DALLA STOLA La cosa più importante, comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei "paramenti sacri", ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile. C'è, nel vangelo di Giovanni, una triade di verbi scarni, essenziali, pregnantissimi, che basterebbero da soli a sostenere il peso di tutta la teologia del servizio, e che illustrano la complementarietà della stola e del grembiule. I tre verbi sono: "si alzò da tavola", "depose le vesti", "si cinse un asciugatoio".

## Dall'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium del Santo Padre Francesco

### *Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice*

130. Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. [108] Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo.

131. Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa.

### L'amore evangelico

#### Madeleine Delbrel, Indivisibile amore

*In noi si dovrà trovare tutto*

*il bicchiere d'acqua, il cibo per chi ha fame,*

*tutto il vero cibo per tutti i veri affamati,*

*tutti i veri cibi e tutti i veri mezzi per distribuirli,*

*l'alloggio per i senza tetto,*

*il pellegrinaggio alle carceri ed agli ospedali,*

*la compassione per le lacrime, quelle che si devono versare insieme*

*e quelle di cui occorrerebbe eliminare le cause,*

*l'amicizia per ogni peccatore,*

*per coloro che sono malvisti,*

*la capacità di mettersi al livello di tutte le piccolezze,*

*di lasciarsi attrarre da tutto ciò che non conta,*

*e tutto avrà il suo orientamento, la sua pienezza, nella parola "fraterno".*

*Infatti i nostri beni, se diventano i beni degli altri, saranno il segno della nostra vita donata per gli altri, come assimilata di diritto alla loro, e che, in realtà, non deve più far parte dei nostri interessi.*

*Il cristiano che vivrà in questo modo nella città, sperimenterà con tutto il suo essere la forza dell'amore evangelico. La realtà di questo amore risplenderà in torno a lui come una evangelizzazione e in lui come una illuminazione.*

*Sperimenterà che agire è illuminare, ma anche essere illuminati, sperimenterà che, se pregare è lasciarsi fare da Dio, è però anche imparare a compiere l'opera di Dio.*

*Un cristiano simile renderà grazie, perché tutti i suoi gesti diventeranno l'espressione di un amore che non conosce né limiti né eccezioni, un amore del quale soltanto Cristo ha detto agli uomini che lo devono e ricercare e donare.*